

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

“Cambiare subito la forma di governo”

Parla Quagliariello: visto che non c'è accordo per correggere il Porcellum

INTERVISTA DI **Amedeo La Mattina** A PAGINA 3

IN CASO DI PALUDE

«Se una delle due riforme dovesse crollare, ne trarrò le conseguenze»

“Accelerare la vera riforma elettorale”

Quagliariello: senza accordo su quella provvisoria, meglio farla subito e cambiare la forma di governo

Intervista



AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Napolitano vigila sui partiti perché non siano inconcludenti e portino avanti le riforme costituzionali. L'impasse più ostico - e qui c'è l'allarme del Quirinale - è sulla legge elettorale, su quella clausola di salvaguardia che dovrebbe cambiare il Porcellum prima della riscrittura della Costituzione. Come uscirne? Il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello lancia una proposta che verrà presto sottoposta alle forze politiche.

«Finora si è marciato a ritmi serrati ed entro il mese tutti gli atti di avvio saranno compiuti. C'è un nodo che ha complicato il percorso: l'ordinanza della Cassazione. Oggi non abbiamo una legge elettorale che può garantire il voto in ogni momento, cosa che non si addice a una democrazia matura. Per questo sarebbe importante un rimedio provvisorio, ma le posizioni dei partiti sono molto distanti. A questo punto, o si trova un punto di caduta comune discutendo al riparo dai riflettori, e io non dispero, oppure bisogna accelerare il più possibile la scelta della forma di governo e dunque la vera riforma elettorale».

Dunque si potrebbe accelerare verso un accordo tra partiti sul semipresidenzialismo o il premierato forte?

«Non do nulla per scontato. Prendo

atto che a sinistra molte posizioni autorevoli - da Letta a Epifani, da

Prodi a Renzi e a Veltroni - occhieggiano all'elezione diretta del Capo dello Stato. Per me, che sono l'esploratore, è un pertugio nel quale infilarmi per verificare cosa vi sia di concreto».

Il premier Letta, appunto. L'altro giorno a Trento ha detto che non si dovrà più eleggere il capo dello Stato con le attuali norme costituzionali. Le sue parole sono state interpretate come un'apertura al semipresidenzialismo. Anche lei ha avuto l'impressione che il presidente del Consiglio abbia rotto un tabù e vada incontro alla posizione del Pdl?

«Non posso e non voglio interpretare Letta. Le sue dichiarazioni mi sono sembrate di buon senso. Durante l'elezione del presidente della Repubblica parte dei parlamentari del Pd, pressati dai social network, hanno smentito decisioni prese nelle assemblee del partito. E' lecito chiedersi se, a questo punto, non valga la pena dare direttamente la parola agli elettori. Il ragionamento di Letta si è fermato anche prima di qui. Non ha indicato un modello costituzionale. Egli sa bene che il nostro primo compito è scendere nei particolari, verificare i possibili equilibri istituzionali e specificare le ricadute che le diverse soluzioni possono avere sull'ordinamento».

Attorno alle grandi riforme c'è un grande scetticismo. Se dovesse capire che non si va da nessuna parte, e in autunno questo sarà chiaro, un minuto prima butterà la spugna?

«Noi ci siamo dati 18 mesi di tempo. Ma se prima la maionese dovesse impazzire, certo non resterò a scaldare la poltrona. La mia azione si muove tra due pilastri: da una parte la volontà della maggioranza di fare le riforme, dall'altra la consapevolezza che esse non possono esaurirsi, come in passato, nella sola legge elettorale. Se

uno dei due pilastri dovesse crollare, ne trarrò le conseguenze».

Insomma, anche lei mette in conto il «ciclo della palude» di cui parla Luciano Violante, guardando al passato. Per Violante intanto il governo potrebbe offrire subito un segnale inaspettato: la riduzione del numero dei parlamentari nel ddl costituzionale sulla nuova Bicamerale che lei dovrà presentare entro giugno.

«Capisco la ratio della proposta: proteggere la legislatura da una caduta anticipata che faccia fallire tutto. Io ritengo però che la garanzia della riuscita ci debba venire da un'altra strada. Sono appena tornato dall'Abruzzo, dove ho partecipato alla festa della Repubblica. C'erano circa 15 gonfalonieri e altrettanti sindaci di centrodestra e di centrosinistra, gli alpini e tantissimi neo-diciottenni ai quali abbiamo consegnato la Costituzione vigente che vogliamo modificare ma non certo abrogare. Ho capito che c'è la possibilità di scrivere un nuovo patto tra i cittadini e la politica. Se sapremo farlo, il percorso riformatore diventerà irrefrenabile perché chiunque si metterà di traverso ne pagherebbe un prezzo molto alto».

In una parte del Pd c'è un muro nei confronti del semipresidenzialismo alla francese. E non sono pochi coloro che non accettano un vincolo di maggioranza su questo tema. Sono possibili maggioranze variabili sulle riforme costituzionali?

«La maggioranza deve trovare un punto di caduta comune. Poi vi sono sempre margini per la coscienza dei singoli. Una cosa però sono i singoli, altra interi pezzi di partito. E questo vale per il Pd come per il Pdl. Perché da questo processo non deve nascere un nuovo centrismo, ma un bipolarismo più forte nel quale le due parti riconoscono di aver fatto qualcosa insieme per l'Italia».

Ha detto

«Durante le votazioni per il Colle, parte dei parlamentari del Pd, pressati dai social network, hanno smentito decisioni prese dal partito. E' lecito chiedersi se, a questo punto, non valga la pena dare direttamente la parola agli elettori»

Come funziona il semipresidenzialismo

GOVERNO

Nelle repubbliche semipresidenziali dipende dalla fiducia di due organi designati da due differenti consultazioni elettorali: il Presidente della Repubblica e il Parlamento

PRIMO MINISTRO

Viene nominato dal Presidente, ma necessita, insieme al resto del suo esecutivo, della fiducia parlamentare

POTERE ESECUTIVO

È condiviso con il Primo Ministro che però può essere scelto e revocato dal capo di Stato

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Viene eletto con voto popolare distinto ed autonomo rispetto a quello del parlamento

SFIDUCIA

Il primo ministro ed il governo possono essere sfiduciati dal Parlamento e revocati dal presidente

OBIETTIVI

Diminuzione della rigidità del sistema presidenziale, senza i problemi legati alla partitocrazia che sovente sorgono quando non si raggiunge una maggioranza forte in un sistema parlamentarista. Questo sistema fa sì che il presidente abbia la possibilità di indirizzare politicamente il governo e di non essere solo un garante al di sopra delle parti.

LE POSIZIONI DEI PARTITI

CONTRARI **FAVOREVOLI**

Pd



contraria la maggioranza, aperture da parte di Letta, Veltroni e prodiani

Pdl



Lega



M5S



Centimetri - LA STAMPA



Gaetano Quagliariello è l'esploratore del Pdl sulle riforme

